

Sei arresti. Cocaina, famiglia in cella per spaccio

Tra un pollo alla brace, patate fritte e rosticceria mignon, un'intera famiglia spacciava cocaina e hashish. La loro centrale era nel quartiere Brancaccio, lo stesso della polleria, dove le consegne avvenivano a bordo di un quadriciclo, un'auto che può essere guidata anche dai non patentati.

I loro clienti? Giovani e non della zona, ma anche di altri quartieri della città. Una fiorente attività che è stata stroncata dai carabinieri.

In manette sono finiti Girolama Lucchese, 58 anni, i suoi figli Pietro e Stefano Tagliavia, 35 e 32 anni, la moglie di Pietro, Alessandra Rappa, 19 anni. Con loro sono finite in carcere anche altre due persone: Michele Di Maio e Carmelo Paternostro rispettivamente di 32 e 24 anni. I carabinieri del nucleo radiomobile hanno arrestato Pietro Tagliavia, Di Maio e Paternostro a bordo dell'auto al Foro Italico, in via Foro Umberto 1 dopo un pedinamento. I tre si sarebbero recati nella zona della Cala per alcune consegne di droga. Le indagini dei militari andavano avanti da alcune settimane, durante le quali i carabinieri hanno registrato i movimenti dell'organizzazione. La tecnica di spaccio usata dai «pusher», secondo gli inquirenti, era alquanto dinamica: per compiere i loro traffici si muovevano velocemente con la loro piccola utilitaria e davano appuntamento ai loro acquirenti in luoghi sempre diversi. I tre non si sono opposti all'arresto e ai carabinieri hanno cercato di spiegare che l'hashish trovata all'interno dell'auto «è per noi, l'avevamo acquistata per trascorrere una serata diversa». Versione che, ovviamente, non ha convinto gli investigatori. Infatti, le dosi - avevano scoperto i militari durante l'indagine - venivano preparate in casa dalla madre e dalla nuora. E proprio nell'abitazione di via Salvatore Cappello - dove i militari si sono recati per una perquisizione - le due donne sono state arrestate insieme a Stefano Tagliavia.

Alla giovane spacciatrice sono stati concessi gli arresti domiciliari perché mamma di un bambino di appena un anno. Nella casa di via Cappello i carabinieri hanno trovato numerose dosi già confezionate, cocaina per 170 grammi e 4800 euro in contanti.

La casa dei Tagliavia - un appartamento grande ma arredato con semplicità - era stata adibita ad un vero e proprio laboratorio. La droga e gli «strumenti» del lavoro erano disseminati un po' dappertutto. In cucina, sul tavolo, i carabinieri hanno trovato dosi già pronte e materiale per il confezionamento tra cui un bilancino di precisione.

E poi una sostanza - mannite - utilizzata per il «taglio», 10 cartucce calibro 9 parabellum e tre cartucce calibro 380 auto.

«Non sono nostre - si sarebbero giustificati così ai carabinieri i proprietari: dell'abitazione Le abbiamo ereditate da parenti già defunti. Sui comodini della camera da letto, poi, i militari hanno trovato altre dosi di hashish confezionate con il cellophane dentro a un barattolo.

Questo sequestro di cocaina va ad aggiungersi ad altri analoghi compiuti dai carabinieri nell'ultimo periodo.

I 170 grammi di cocaina sarebbero stati, sufficienti per ricavare oltre 500 dosi. Una quantità di «roba» che la famiglia avrebbe mosso sul mercato per ricavare grossi guadagni.

Romina Marceca